



rechild

REGGIO CHILDREN NEWSLETTER

REGGIO CHILDREN
CENTRO INTERNAZIONALE
PER LA DIFESA E LA PROMOZIONE
DEI DIRITTI E DELLE POTENZIALITÀ
DEI BAMBINI E DELLE BAMBINE

INTERNATIONAL CENTER
FOR THE DEFENCE
AND PROMOTION
OF THE RIGHTS AND
POTENTIAL OF ALL CHILDREN

RECHILD
DICEMBRE - DECEMBER 2018
REGGIO CHILDREN S.R.L.
VIA BLIGNY, 1/A
C.P. 91 SUCCURSALE 2
42124 REGGIO EMILIA - ITALIA
TEL. +39 0522 513752
FAX +39 0522 920414
EMAIL: info@reggiochildren.it
WEBSITE: www.reggiochildren.it

RECHILD - REGGIO CHILDREN NEWSLETTER - PERIODICO ANNUALE - DICEMBRE 2018
AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI REGGIO EMILIA N. 1075 DEL 06/02/2002
PROPRIETARIO: REGGIO CHILDREN S.R.L. - DIRETTORE RESPONSABILE: SANDRA PICCINI
STAMPATO DA BERTANI & C. S.R.L. - CAVRIAGO (RE)



Un pensiero in festa

A festive thought

Le metafore visive nei processi di apprendimento dei bambini

Visual metaphor in children's learning processes

Al centro del progetto educativo dei nidi e delle scuole dell'infanzia del Comune di Reggio Emilia è il bambino *in relazione*, capace di costruire i propri apprendimenti (relazioni, abilità, competenze, conoscenze), portatore di creatività. Bambini che, nello scambio e nella relazione con gli altri bambini e adulti, incontrano il mondo, si fanno domande, realizzano esperienze, formulano ipotesi e teorie per spiegare fenomeni o per comunicare idee e sentimenti.

La ricerca partecipata tra adulti e bambini è una prassi del quotidiano, un atteggiamento che consente di avvicinare, indagare e comprendere la realtà.

La ricerca, resa visibile attraverso la documentazione, costruisce apprendimenti, riformula saperi, fonda la qualità professionale, si propone come elemento di innovazione pedagogica.

Uno dei più recenti progetti di ricerca condotto nei servizi educativi comunali reggiani ha avuto come oggetto la metafora; la ricerca è stata coordinata da Reggio Children, Istituzione Scuole e Nidi d'infanzia del Comune di Reggio Emilia e Dipartimento di Educazione e Scienze Umane dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia.

Il progetto, preceduto da un'indagine esplorativa sul tema della metafora, si è svolto nel corso dell'anno scolastico 2016/2017 in due nidi e in due scuole dell'infanzia comunali di Reggio Emilia

At the centre of the educational project in Reggio Emilia's municipal infant-toddler centres and preschools are children *in relation with*, capable of constructing their own learning (relations, abilities, competencies, knowledge) and bearers of creativity. Children who in their exchanges and relations with other children and adults encounter the world, have questions to ask, have experiences, and formulate hypotheses and theories to explain the phenomena of the world or communicate their ideas and feelings

Co-participatory research between adults and children is a daily praxis, an attitude that lets us to get closer to reality, investigate it and comprehend it. Research – made visible through documentation – constructs learning, re-formulates what we already know, forms a foundation for professional quality, and is offered as an element of pedagogical innovation.

One of the most recent research projects conducted in Reggio Emilia's educational services was on the subject of metaphor. The research was coordinated by Reggio Children, the Istituzione of Preschools and Infant-toddler Centres of the Municipality of Reggio Emilia, and the Department of Education and Human Sciences at Modena and Reggio Emilia University. The project, which followed a period of exploratory investigation, was carried out in two municipal infant-toddler

e ha portato alla realizzazione della mostra *Un pensiero in festa. Le metafore visive nei processi di apprendimento dei bambini*, attualmente esposta al Centro Internazionale Loris Malaguzzi.

Per metafora si intende quel processo allusivo che connette elementi della realtà distanti tra di loro, costruendo una nuova realtà e un nuovo significato. Un processo mentale che porta a procedimenti inconsueti, inaspettati e spesso originali. Un atteggiamento d'indagine e di partecipazione alla realtà che permette al pensiero di aprirsi ed espandersi oltre i confini canonici.

centres and two preschools in Reggio Emilia during the 2016-2017 school year, and led to the creation of an exhibition with the title *A Festive Thought. Visual metaphor in children's learning processes*, currently on show at the Loris Malaguzzi International Centre.

By metaphor we mean the allusive process that connects distant elements of reality to construct a new reality and new meaning: a mental process leading to procedures that are unusual, unexpected and often original; an attitude of investigation and participation in reality that allows our thoughts to open up and expand beyond



È un uccello, c'ha le ali... sto volando. / It's a bird, it has got wings... I'm flying. Veronica 2,6 anni / years

La metafora è un vero e proprio sistema organizzatore dello sviluppo intellettuale, uno strumento di conoscenza che crea modi diversi di vedere il mondo.

Partendo dal presupposto che la costruzione di ogni metafora, sia essa verbale o visiva, è un processo multimodale e che ogni linguaggio ha una grammatica e regole d'uso peculiari, in questa ricerca si è cercato di mettere a fuoco i processi che arrivano a strutturare un immaginario e un pensiero di natura metaforica, soprattutto visiva.

Un ulteriore intento è stato quello di rendere i contesti educativi più ricchi e più capaci di incrementare nei bambini immaginari e processi di pensiero di tipo metaforico.

Creatività, ironia, capacità di creare analogie e cavalcare paradossi vengono presentati in questa mostra per essere accolti in una quotidianità consapevole.

the canonical boundaries. Metaphor is genuinely an organising system of intellectual development, a tool of knowledge that creates different ways of seeing the world.

Starting on the premise that, whether it is verbal or visual, each metaphor's construction is a multi-mode process and that each language has its own grammar and particular rules of usage, the research sought to gain a clearer vision of what processes go into structuring metaphorical imagination and thinking, above all in the visual sphere.

A further intention was to make richer educational contexts, more capable of increasing children's metaphorical imaginations and thinking processes.

Creativity, humour, and a capacity for creating analogy and harnessing paradox are all presented in this exhibition, to be welcomed into daily life with greater awareness.

Colori che stanno entrando e dopo escono tutti intrecciati.

Esce l'arcobaleno.

Malick 5,5 anni e Gabriele 5,9 anni

Colours going in and coming out all woven together.

A rainbow comes out.

Malick 5,5 years
Gabriele 5,9 years



Dietro la metafora

Conversazione con

Paola Cagliari, Direttore Scuole e Nidi d'infanzia – Istituzione del Comune di Reggio Emilia

Annamaria Contini, Professore associato di Estetica filosofica e Direttore del Centro di ricerca “Metaphor and Narrative in Science”, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

Vea Vecchi, Atelierista, collaboratrice di Reggio Children per progetti di formazione e ricerca

a cura di

Michela Bendotti, Referente Area Mostre, Reggio Children

Sara De Poi, Atelierista, Reggio Children

Negli ultimi anni, la metafora e la narrazione sono state oggetto di molti studi nell'ambito delle scienze cognitive e dell'educazione. Come si delinea il panorama delle ricerche più recenti e delle teorie più significative nell'ambito, in particolare, della metafora visiva?

Annamaria Contini:

A partire dagli anni Ottanta del Novecento, sia la metafora che la narrazione sono state considerate in modo diverso: non più come semplici dispositivi della retorica e della letteratura, bensì come strumenti per conoscere il mondo, ragionare sui propri e gli altrui comportamenti, dare significato a cose e azioni, quindi come importanti risorse per l'insegnamento/apprendimento. In particolare, le scienze cognitive hanno mostrato che la metafora è un potente strumento del pensiero in vari ambiti del sapere e della vita pratica; non a caso, le ricerche più recenti parlano di *processi metaforici*, proprio per indicare che la metafora non è solo un fatto linguistico ma anche concettuale, cioè un'operazione cognitiva tramite cui strutturiamo la nostra esperienza. Dagli studi pionieristici di Max Black alle celebri tesi di Lakoff e Johnson, si è evidenziato che la metafora implica l'interazione fra due domini semantico-concettuali, la possibilità di metterli in puntuale corrispondenza e di vedere l'uno attraverso l'altro. La metafora proietta relazioni, proprietà e conoscenze da un dominio di partenza (*source domain*) a un dominio di arrivo (*target domain*), riorganizzando concetti più oscuri e/o astratti nei termini di concetti più familiari e/o più concreti (come ad esempio le strutture cognitive di base legate ai nostri schemi senso-motori).

La teoria della metafora concettuale di Lakoff e Johnson ha contribuito al formarsi di un filone di studi sulle metafore visive: come nota Charles Forceville, autorevole esponente di tale filone, se le metafore sono essenzialmente e in primo luogo strutture di pensiero, è ragionevole ipotizzare che esse si manifestino non solo nel linguaggio verbale, ma anche nelle immagini statiche e in movimento, nei suoni, nella musica, nei gesti, a livello tattile e olfattivo. I processi d'interazione e di proiezione sono dunque comuni sia alle metafore verbali che alle metafore visive: quando affermo che “L'uomo è un lupo”, applico all'uomo alcune caratteristiche tipiche del lupo (è sempre affamato, feroce, impegnato in una lotta costante), cioè mi rappresento l'uomo come se fosse un lupo; analogamente, quando Picasso, nella famosa scultura *Testa di toro*, assembla un sellino e un manubrio di bicicletta, attiva un processo metaforico, perché mi fa vedere le corna della bestia terribile come se fossero il manubrio di una bicicletta (come se le corna si potessero impugnare ecc.). Come ha osservato di recente Gerard Steen, le metafore visive sono immagini in cui lo spettatore è stimolato a proiettare sul dominio di arrivo almeno una caratteristica appartenente o evocata dal dominio di origine. Un altro aspetto ancora riguarda le potenzialità delle metafore multimodali, cioè quelle in cui sono presenti almeno due codici (ad es. visivo e verbale, come accade quasi sempre nella pubblicità). Tale dimensione è di particolare rilievo in età evolutiva: nei processi metaforici dei bambini, codice verbale e

Behind metaphor

A conversation with

Paola Cagliari, Director Preschools and Infant-toddler Centres – Istituzione of the Municipality of Reggio Emilia

Annamaria Contini, Associate Professor of Philosophical Aesthetics and Director of the “Metaphor and Narrative in Science” Research Centre, Modena and Reggio Emilia University

Vea Vecchi, Atelierista, collaborating with Reggio Children for projects of professional development and research

by

Michela Bendotti, Reference for Exhibitions, Reggio Children

Sara De Poi, Atelierista, Reggio Children

In recent years metaphor and narration have been the object of several studies in the field of the cognitive sciences and education. How could we describe the panorama of the latest research and most significant theories in this area, and in particular the area of visual metaphor?

Annamaria Contini:

In the 1980s metaphor and narration both began to be considered differently: no longer simply literary or rhetorical devices but tools for knowing about the world, thinking about our own and other people's behaviour, giving meaning to things and actions, and therefore important resources for teaching/learning. The cognitive sciences in particular have shown that metaphor is a powerful tool of thought in various fields of knowledge and practical life; not by chance more recent research talks of *metaphoric processes*, precisely to indicate how metaphor is not only linguistic but also conceptual, that is to say a cognitive operation through which our experience is structured. From pioneering studies by Max Black to the celebrated theses of Lakoff and Johnson what is highlighted is that metaphor implies the interaction between two different semantic or conceptual domains, the possibility of making a precise correspondence between them and seeing the one through the other. Metaphors project relations, properties and knowledge from one domain to another, from the source domain to the target domain, re-organising concepts that are more obscure or abstract into terms of concepts that are more familiar and/or concrete. (For example the basic cognitive structures related to our sensory-motor schema.)

Lakoff and Johnson's theory of conceptual metaphor contributed to forming a strand of study on visual metaphor: as Charles Forceville, an authoritative exponent of this thread, has noted, if metaphors are essentially first and foremost part of thought structure then it is reasonable to hypothesise that they do not only manifest in verbal language but in static and moving imagery, in movement, in sounds, in music, actions, and on the level of touch and smell. Processes of interaction and projection are therefore common to both verbal and visual metaphor: when I say “human beings are wolves” I am applying some of the wolf's typical traits to human beings (always hungry, ferocious, engaged in constant struggle), that is to say I represent human beings as if they were wolves. In a similar way, when Picasso assembles a bicycle saddle and handlebar in the well-known *Bull's Head*, he is activating a metaphorical process because he shows me the terrible animal's horns as if they were a bicycle handlebar (as if the horns could be held etc.). As Gerard Steen has recently observed, visual metaphors are images in which the observer is stimulated to project at least one trait evoked by or belonging to the source domain, onto the target domain.

Yet another aspect is related to the potential of multi-mode metaphors, that is to say those in which at least two different codes are present (for example visual and verbal, something which almost always happens in advertising). This dimension is particularly important in the ages of child development: in children's metaphoric processes, verbal code

codice visivo si intrecciano continuamente, e ciascuno apre, interroga l'altro.

L'elaborazione e lo sviluppo di processi metaforici nei bambini da 3 a 6 anni e anche – in modo diverso – da 0 a 3 anni, ha da sempre interessato insegnanti e atelieristi delle scuole dell'infanzia e dei nidi reggiani e nel passato erano già stati sviluppati brevi percorsi conoscitivi su questo argomento. Perché si è deciso di intraprendere una ricerca specifica sul tema della *produzione e comprensione della metafora visiva*, coinvolgendo anche l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia? Quali sono stati gli obiettivi e i focus principali della ricerca?

Paola Cagliari:

Il tema della metafora, o meglio ancora dei processi metaforici che i bambini attraversano nella loro costruzione della conoscenza del mondo, è un tema che abbiamo sentito da sempre sensibile principalmente per due ragioni: la prima è che i bambini sono naturalmente *produttori* di metafore. Qualcuno, nel tempo, ha indicato questa naturale propensione dei bambini come un difetto di conoscenza: i bambini hanno poche

and visual code are constantly intertwaving, and each leads to and interrogates the other.

Teachers and atelieristas in Reggio Emilia's municipal infant-toddler centres and preschools have always been interested in how 3-6 year old children, and in different ways children aged 0-3 years, formulate and develop metaphoric processes, and shorter explorations for greater knowledge of this area had already been worked on. Why was it decided to undertake a specific research project on the subject of *producing and understanding visual metaphor*, with the involvement of Modena and Reggio Emilia University? What was the main focus and aim of the study?

Paola Cagliari:

We have always felt the theme of metaphor, or rather of the metaphoric processes children go through in constructing their knowledge of the world, to be a sensitive theme, mainly for two reasons. The first is that children are, naturally, *producers* of metaphor. Over the years this has been taken by some to indicate a knowledge defect: children don't know very many things so they use what they have in improper ways.



L'aria va nel corpo che si gonfia tutto e va su su... Giulia 3,5 anni *Divento grande grande e poi volo su su!* Elena 3,11 anni
The air goes inside your body which all inflates and goes up, up... Giulia 3,5 years *I get bigger and bigger and then fly up, up!* Elena 3,11 years

conoscenze, quindi utilizzano quelle che hanno in modo improprio, sostanzialmente. Credo che questa sia un'interpretazione riduttiva, perché usare le proprie conoscenze per interpretare il nuovo che si incontra è, in realtà, un processo naturale di conoscenza, e i bambini lo fanno con una sensibilità, un piacere, e anche con un senso dell'ironia, tali da farci capire come non sia una mancanza bensì una "moltiplicazione" dei loro saperi e delle loro abilità di natura cognitiva, percettiva, relazionale ed estetica.

La seconda ragione del nostro grande interesse nei confronti dei processi di natura metaforica è che questi sono processi particolarmente creativi, che quindi consentono di amplificare e potenziare il pensiero divergente, il pensiero capace di creare elaborazioni originali, che ha una sua ricaduta, più complessivamente, sulla capacità di apprendimento dei bambini.

Perché la nostra attenzione si è concentrata sulla metafora visiva: i bambini nell'età da 0 a 6 anni appoggiano moltissimo i loro apprendimenti sul concreto del mondo, non perché non siano capaci di astrazione ma perché "incarnano" questa astrazione nel mondo tangibile. Abbiamo visto, nei processi che i bambini hanno attivato, come il transitare dal livello verbale al livello concreto e percettivo degli oggetti e poi alla rappresentazione visiva, e viceversa – un transitare non in sequenza, quindi, ma con andate e ritorni irregolari e disordinati – sia un potenziamento della capacità di lettura e interpretazione del mondo, dei processi di comprensione del mondo, non solo in termini denotativi e descrittivi, ma anche in termini connotativi, perché la metafora aggiunge *qualità* alla percezione della realtà da parte dei bambini.

Una delle caratteristiche importanti di questa ricerca è che può essere definita con il termine di *ricerca applicata* (anche se credo che sia un termine che andrebbe ridefinito): oltre che sui processi dei bambini, la ricerca si è concentrata anche sull'azione degli adulti, con

I believe this is a reductive interpretation, because using the knowledge you have to interpret the world you encounter is, in reality, a natural knowledge process, and children do it with such sensitivity, such pleasure and such humour that they let us understand it is not a lack but a "multiplying" of what they know, and of their cognitive, sensory, relational and aesthetic abilities.

The second reason for our great interest in processes of a metaphorical nature is that they are particularly creative processes, and therefore allow us to amplify and enhance divergent thinking, thinking capable of creating original elaborations, and this, in more overall terms, has an effect on children's capacity for learning.

Why did we concentrate our attention on visual metaphor? Children aged between 0-6 years base much of their learning on concrete things in the world, not because they are not capable of abstraction but because they "embody" this abstraction in the tangible world. We have seen, in processes children activated, how transiting from the verbal level with objects to the concrete and sensory level, and then to the level of visual representation and vice-versa –not transiting in a sequential way therefore, but going back and forth in irregular, non-ordered ways – brings a more powerful capacity for reading and interpreting the world, the process of understanding the world, not in denotative but in connotative terms [i.e. not in terms of literal or primary meanings but with all the associated suggestions], because metaphors add *quality* to children's perceptions of reality.

One of the important characteristics of this research is that it could be defined as *applied research* (although I think the term itself needs re-definition), so that as well as concentrating on children's processes it also focused on the actions of adults, with the aim of understanding what kinds of context might be more "promising" for metaphor and to what extent. What contexts, what words, what dynamics, what language might constitute a context, or situation, that is promising for metaphor,

l'obiettivo di comprendere quanto e quali contesti possano essere più "promettenti" metafore: quali contesti, quali parole, quali dinamiche, quali linguaggi possano costituire un contesto, una situazione promettente metafore, cioè attivante quei processi metaforici che aggiungono, potenziano la qualità della descrizione del mondo, una descrizione qualitativa, non prosaica, non denotativa. Quindi, ripeto, un aspetto molto importante della ricerca è proprio questo coniugare l'ambito della ricerca teorica e conoscitiva dell'essere umano e dei suoi processi con un potenziamento della capacità educativa, promozionale, in qualche modo, della scuola e degli adulti che con i bambini lavorano.

Un altro aspetto importante (e che non sempre la ricerca accademica contempla) riguarda la dinamica tra i bambini, ovvero quanto la dinamica tra i bambini costituisce una comunità di apprendimento, la quale a sua volta crea un clima, un contagio, una capacità che cresce nel dialogo tra i bambini, nel dialogo tra i molteplici linguaggi. Bisogna dire che questa ricerca è stata sempre condotta dalle insegnanti, ma anche dal gruppo di ricerca, con una grande delicatezza e rispetto anche per quanto riguarda le interpretazioni, perché il rischio di una attribuzione di significato che passi "sopra

la testa" dei bambini è sempre presente, e in merito a questo è stata fatta molta attenzione. Avere con noi l'Università è stato importante, perché più i gruppi di ricerca sono multidisciplinari e multiprospettivi, più hanno una maggiore sensibilità e capacità interpretativa dei processi. La collaborazione con l'Università di Modena e Reggio Emilia è nata grazie alla conoscenza, e anche alla stima reciproca, con la Professoressa Contini e i suoi collaboratori, perché avevamo già condiviso esperienze, letture e interessi comuni. Personalmente credo che ogni ricerca abbia bisogno di sguardi aperti e non precostituiti

da vincoli, inclusi i vincoli delle convenzioni che sussistono tra Enti di ricerca. Per questo la relazione con il mondo accademico non è mai stata per noi una relazione esclusiva. In questo caso la relazione con l'Università si è strutturata proprio perché c'era un interesse comune, una condivisione di interessi e una sintonia di vedute, anche con prospettive diverse, che hanno assolutamente arricchito il processo. La possibilità – che nel tempo Reggio Children ha saputo costruire – di molteplici relazioni con Enti di ricerca, Università, soggetti di diversa natura in tutto mondo, è sicuramente per noi una grande opportunità.

La ricerca sulla metafora visiva nei processi di apprendimento dei bambini ha avuto tra i suoi esiti "più visibili" la mostra allestita presso il Centro Internazionale Loris Malaguzzi, che è già stata visitata da centinaia di persone provenienti da tutto il mondo. Del resto nella storia dei nidi e delle scuole dell'infanzia comunali reggiani le mostre hanno sempre rappresentato una strategia privilegiata di documentazione e comunicazione dei processi di apprendimento dei bambini e degli insegnanti. Lei stessa ha definito le mostre una specie di cartina di tornasole dell'elaborazione didattica e di ricerca dei nidi e delle scuole, mostre capaci ogni volta di rendere visibili gli avanzamenti, ma anche di evidenziare ciò su cui occorre lavorare ancora.

Vea Vecchi:

Mi soffermo sulle mostre come *cartine di tornasole* perché penso sia utile fare chiarezza, fare capire che le mostre sono vetrine pubbliche non semplici, che sottintendono una certa dose di coraggio e un forte desiderio di confrontarsi e di discutere. Il percorso per arrivare all'esposizione è sempre di grande interesse culturale e autoformativo. Già all'interno dei nidi e delle scuole comunali di Reggio Emilia c'è una documentazione didattica che si avvale di due piste, quella scritta e quella visiva: il materiale raccolto in questi processi è



Aria che carica le nuvole / Air charging the clouds. Amelia 5,1 anni / years

i.e. activating metaphorical processes which add to and give power to the quality of descriptions of the world: descriptions which, as we said before, are qualitative, not prosaic or denotative and literal.

So a very important aspect of the research was precisely this bringing together of the area of theoretical research, for a greater knowledge of human beings and their processes, with that of greater educational capacities, promoting the schools and adults that work with children in some way.

Another important aspect (which academic research does not always include) has to do with the dynamic between children, or rather the extent to which dynamics between children constitute a learning community, and how in turn this community creates an atmosphere, a "contagion", a capacity, that grows with the dialogue between children, and with the dialogue between multiple languages.

It must be said that the research was always conducted by teachers, and by the research group, with great delicacy and respect regarding interpretations, because there is always a risk of attributing meaning that "goes over" the children's heads, and a great deal of care and attention was given to this.

Having the University with us was important, because the more multidisciplinary and multi-perspective a research group is, the greater its sensitivity and capacity for interpreting processes. The collaboration with Modena and Reggio Emilia University came about thanks to our acquaintance with professor Contini and her collaborators and the reciprocal esteem between us, and because we had already shared other experiences, readings and common interests. Personally I think every research project needs a gaze that is open and not based on pre-defined conditions, including the conditions of agreement that exist between research Institutions. This is why relations with the academic world have never been exclusive for us. In this case the relationship with the University took on a structure precisely because there was a common interest, a sharing of interests and a synchrony of vision, though with different perspectives, which absolutely made the process richer. The opportunity, which Reggio Children has been capable of constructing over the years, of multiple relations with research bodies, universities and different kinds of organisations all over the world is certainly a great opportunity for our entire system.

One of the more "visible" outcomes of this research on visual metaphor in children's learning processes is the exhibition being shown at the Loris Malaguzzi International Centre which has already been visited by hundreds of people from around the world. In fact, historically exhibitions have always been a privileged strategy in documenting and communicating the learning processes of both children and teachers in Reggio Emilia's municipal early childhood services.

You yourself have defined exhibitions as a kind of *litmus paper*,

vasto, eterogeneo, e attende un'ulteriore sintesi concettuale rispetto a quella già fatta dal singolo nido o scuola. Si tratta di un'ulteriore elaborazione che Reggio Children costruisce insieme alle scuole e ai nidi coinvolti. La necessità di comunicare in modo chiaro e sintetico il lavoro didattico svolto, il confronto tra persone interne al processo e altre esterne spesso svela aspetti significativi del percorso realizzato. Dopo questo lavoro di sintesi e di riletture che coinvolgono personale con formazione e ruoli diversi, la mostra viene resa pubblica e può essere vista e letta da tanti, prestandosi così a ulteriori confronti, apprezzamenti o utili riflessioni critiche. Poi spesso il suo viaggio continua in un catalogo, nelle presentazioni ai gruppi di studio che vengono a Reggio e poi in conferenze in giro per il mondo.

Gli stessi autori e curatori hanno modo di modificare nel tempo alcune valutazioni, scoprono risvolti nuovi e imprevisi, valutano con maggiore lucidità le parti migliori e quelle da capire meglio. La mostra rappresenta un punto di arrivo e di partenza, una base alla quale fare riferimento per continuare a riflettere e per approfondire.

an indicator of the elaboration of educational practice and research in the centres: each time an exhibition is held it makes advances visible, and at the same time highlights where more work needs to be done.

Vea Vecchi:

I'd like to address this idea of exhibitions as *litmus papers* because I think it is useful to make clear, to have people understand, that exhibitions are a public window space and not a simple thing, they imply a certain dose of courage and a strong desire for exchanges of point of view and discussion. The lead-up to exhibiting is always highly interesting on a cultural level and as a learning journey. In Reggio Emilia's municipal infant-toddler centres and preschools there is already a kind of educational documentation that makes use of two different pathways, one written and one visual. A great quantity of heterogeneous material is collected in these processes and



Oggetti messi a disposizione dei bambini per la ricerca / Objects available to the children for the research project

Il progetto educativo dei nidi e delle scuole dell'infanzia comunali di Reggio Emilia ha da sempre considerato la ricerca una delle essenziali dimensioni di vita dei bambini e degli adulti: tensione conoscitiva da riconoscere e valorizzare, atteggiamento esistenziale ed etico necessario per interpretare la complessità del mondo, oltre che potente strumento di rinnovamento in educazione. Come è stato il suo incontro con la realtà di questi servizi educativi e con questa idea e prassi di ricerca?

Annamaria Contini:

Ho sempre nutrito molta ammirazione per i servizi educativi 0-6 del Comune di Reggio Emilia, considerandoli vere eccellenze nel panorama sia nazionale che internazionale. Tuttavia, la possibilità di lavorare insieme a un progetto mi ha fatto toccare con mano due aspetti che prima non avevo focalizzato sino in fondo: un'idea di ricerca come costruzione condivisa, in cui tutti gli attori coinvolti offrono uno specifico contributo, al di là di sterili protagonismi, nella logica del dialogo e dell'interazione; un'idea del bambino non solo e non tanto come "oggetto" di studio, ma anche e soprattutto come soggetto in grado di produrre sapere, di partecipare realmente alla ricerca condotta dagli adulti. Questa valorizzazione della tensione conoscitiva presente nel bambino ha giocato un ruolo cruciale all'interno della nostra prassi di ricerca, consentendoci di realizzare attività che altrimenti sarebbero state impossibili, di vedere processi che altrimenti sarebbero rimasti invisibili.

In tal modo, siamo giunti a conclusioni che mi sembrano molto importanti anche sul piano teorico. L'odierna riflessione sulla metafora, avendo enfatizzato la sua funzione cognitiva, ha diretto l'attenzione sui

awaits further conceptual synthesis, relative to the synthesis each single infant-toddler centre or preschool has already carried out. I am talking of further elaboration that Reggio Children constructs together with the centres involved. The need for communicating educational work in clear and synthetic ways, exchanges of points of view between people who are inside the process and others who are on the outside often reveals significant aspects of the work. After this work of synthesis and re-reading, that involves workers with different backgrounds and roles, the exhibition goes public and can be seen and read by many people, lending itself to further exchanges of viewpoint, acknowledgments or useful critical reflection. Often the journey then continues with a catalogue, or in presentations with study groups visiting Reggio Emilia, and conferences held around the world. Over time the authors and curators will have opportunities for modifying certain evaluations, for discovering new and unexpected insights, they will evaluate with greater lucidity the parts that are best and which parts need to be better understood. An exhibition represents a point of arrival and a point of departure, a base we can refer to in order to continue reflecting and to investigate more deeply.

The educational project which Reggio Emilia's municipal infant-toddler centres and preschools comprise has always considered research to be an essential dimension in the life of children and adults, a tension towards knowledge which must be recognised and given value, an existential and ethical attitude that is necessary for interpreting the complexities of the world, as well as a powerful tool for renewal in education. Could you tell us about your encounter with the reality of these educational



La voce della luce. /The voice of the light. Gianmaria 5,7 anni / years

processi di comprensione delle metafore verbali e visive. Altrettanto importanti, anche al fine di un loro utilizzo nel quadro dell'insegnamento/apprendimento, appaiono però i processi di produzione delle metafore. Ora, la valorizzazione dell'attitudine alla ricerca presente nei bambini ha generato un contesto nel quale i bambini hanno prodotto metafore: metafore "nuove", creative, come quella per cui – nelle parole di una bambina del nido – gli operai che potano gli alberi vengono definiti "i parrucchieri degli alberi". La nostra ricerca indica che l'elaborazione di metafore è un processo di apprendimento che appartiene ai bambini. Le commistioni che hanno un aspetto metaforico non vanno considerate come "confusioni concettuali", ma come strumenti di esplorazione della realtà. Il risultato creativo delle loro associazioni metaforiche è un nuovo gioco, dove ogni cosa assume il suo ruolo e il suo significato. Infine, ho potuto constatare che tutto quanto di interessante è stato realizzato non può prescindere in alcun modo da una dimensione intersoggettiva, intesa come incontro e confronto dei bambini tra loro e con gli educatori che lo hanno sapientemente gestito. Quest'ultimo aspetto ricongiunge l'estetica con l'etica, la bellezza del conoscere con la possibilità di condividere spazi, idee, saperi.

Quanto la mostra *Un pensiero in festa* è stata in grado di indicare nuovi ambiti di approfondimento e nuove piste di ricerca?

Vea Vecchi:

Affrontando un argomento come la metafora visiva con bambini del nido e della scuola dell'infanzia ci siamo consapevolmente avventurati in luoghi piuttosto sconosciuti, nei quali i confini tra il visibile e l'invisibile, tra il linguaggio verbale e quello visivo, spesso sfumavano. Abbiamo cercato caparbiamente di capire qualcosa di un processo multimodale complesso come quello della metafora visiva. Perché lo abbiamo fatto? Innanzitutto perché i bambini utilizzano spesso la metafora, poi perché consideriamo, come affermano tanti studiosi, il processo che conduce alla metafora un potente organizzatore della mente e delle percezioni, una testimonianza festosa della comunicazione, delle nostre capacità di connettere cose diverse e creare nuove realtà. E allora perché non accogliere il processo metaforico nella prassi della scuola? Perché un elemento così prezioso non può trovare la giusta accoglienza nella didattica quotidiana? Chiaramente, perché ciò avvenga, occorre un percorso di *allenamento* del pensiero nostro e dei bambini. Sono necessari adulti con un orecchio sensibile alla metafora e la presenza di contesti e occasioni per accenderla e alimentarla.

In passato giocavamo spesso con i bambini a giochi di trasformazione: un baccello diventava il corpo di una cavalletta, un pettinino posto in

services and with this idea and praxis of research?

Annamaria Contini:

I have always felt a great deal of admiration for the municipal 0-6 educational services in Reggio Emilia and considered them to be truly excellent in the national and international scene. However, the chance to work on a project together has meant personal contact with two aspects I had not previously fully focused on. One is the idea of research as a shared construction, where all the involved actors offer their specific contributions, and which goes beyond sterile attitudes of taking centre-stage, instead having a mentality of dialogue and interaction.

The other is the idea of the child as not only or so much the "object" of study but also, or above all, a subject capable of producing learning/knowledge, of participating in real ways in research conducted by adults. This way of giving

value to the tension towards knowledge present in children played a crucial role in our research praxis, letting us realise activities that would have been impossible otherwise, and see processes that would otherwise have remained invisible.

In this way we arrived at conclusions I feel are also important on a theoretical level. Reflection on metaphor nowadays, by stressing its cognitive function, has focused on processes of understanding, both for verbal and visual metaphor. However the processes of producing metaphor appear to be equally important, not least for using in a teaching/learning framework. Here, giving value to the research attitude present in children has generated a context where children have produced metaphors, creative "new" metaphors, like the one where, in the words of an infant-toddler centre girl, workers coming to prune the trees are defined as "tree hairdressers". Our research project indicates that formulating metaphors as a learning process is innately part of children. Mixed combinations of a metaphorical nature should not be considered as "confusion with concepts" but as tools for exploring reality. The creative result of their metaphorical associations is a new game, in which each thing takes on its own role and meaning. Finally, I have been able to see how everything of interest we did was completely inseparable from a dimension of inter-subjectivity, considered as children's encounter and exchange, with one another and with the educators who knowingly conducted the work. This last aspect re-joins aesthetics with ethics, the beauty of learning with the possibility of sharing spaces, ideas, and things we know.

To what extent has this exhibition *A Festive Thought* been capable of indicating new areas for deeper investigation and new trajectories for research?

Vea Vecchi:

In confronting a subject like visual metaphor with infant-toddler centre and preschool children we were aware of venturing into relatively unknown territories where the boundaries between visible and invisible, between verbal language and visual language often become hazy. We perseveringly tried to understand something about a complex multi-mode process like visual metaphor. Why did we do this? First and foremost because children often use metaphor, and secondly because, as many researchers affirm, we consider the process leading to metaphor to be a powerful organiser of mind and perception, a festive testament to communication, to our capacity for connecting different things and creating new realities. So why not welcome metaphoric process into our school practice? Why would such a precious element not find the

orizzontale si trasformava in un ponte e in molte altre combinazioni inusuali gli oggetti si lasciavano coinvolgere in imprevedibili travestimenti. Erano giochi intelligenti e creativi, ma avevamo la percezione che si potesse andare oltre e che, comunque, si potessero comprendere in modo più consapevole i processi che vi erano sottesi. Già faticavamo ad accettare di classificare frettolosamente questi giochi come analogie e similitudini perché, a una lettura appena più approfondita, perceivamo la presenza di un processo nel quale mente e sensi erano contemporaneamente attivati.

L'occasione di capire un po' di più è arrivata due anni fa, incontrando interlocutori competenti e a loro volta curiosi di scavare in questi processi, e ci siamo *lanciati*.

Finché si trattava di individuare testimonianze già esistenti di processi metaforici è stato abbastanza semplice, proprio perché i bambini si esprimono spesso per metafore; più arduo è stato invece trovare l'approccio corretto per proporre la ricerca a due nidi e due scuole dell'infanzia.

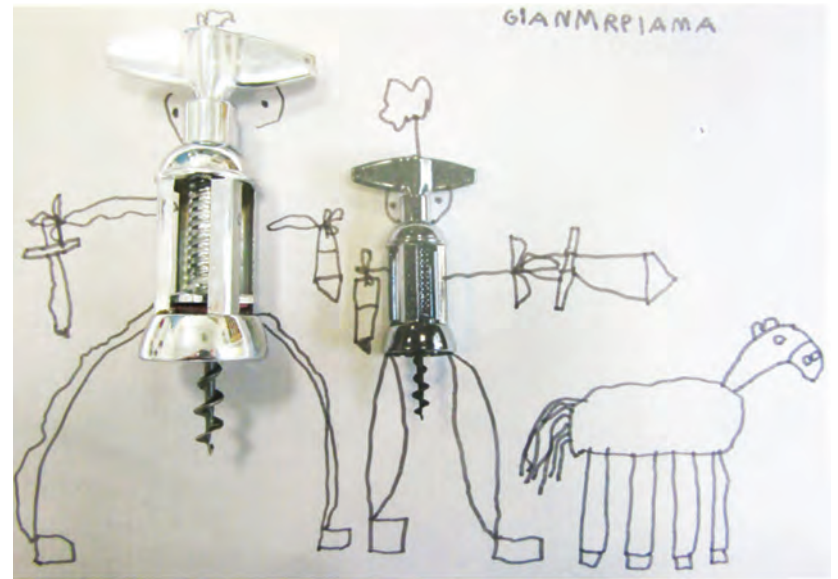
Confidando sull'attrazione e la seduzione che i bambini hanno verso gli oggetti, alcuni semplici oggetti del quotidiano – selezionati con attenzione – si sono prestati allo scopo, e sono diventati una base di partenza.

Come sempre il problema è la contemporanea conoscenza dei temi da affrontare, la metafora e le strategie dei bambini, e mai come in questo caso l'argomento ci risultava un po' misterioso, perché la metafora visiva è stata molto meno indagata di quella verbale. È stata maggiormente indagata la metafora verbale da parte dei bambini, mentre noi volevamo avere un focus sulla produzione delle metafore, con particolare attenzione a quelle visive, e comunque ci interessava connettere la produzione e la comprensione, e ci sono stati scambi generosi e discussioni fra tutti gli adulti coinvolti, sia all'inizio che durante il percorso.

Con la luce... io drago. / With the light... I dragon. Andrea 3,3 anni / years



right welcome in daily didactics? Clearly, for this to happen we need *fitness training* for our own thinking and the children's. It is necessary to have adults with a sensitive ear for metaphor, and the presence of contexts and occasions for illuminating and nourishing them.



*Cavalieri con l'armatura e il cavallo! / Knights with armour and a horse!
Gianmaria 5,7 anni / years*

We often used to play transformation games with the children in the past: a peapod became a grasshopper body, a small comb placed horizontally turned into a bridge, and objects in many other unusual combinations got involved in unexpected disguises. The games were intelligent and creative, but we had the sensation we could go further, or that the underlying processes could be understood in more conscious ways. It was already difficult for us to accept the hasty classification of these games into analogies or similes because with only slightly deeper reading we could feel the presence of a process where mind and senses were activated at the same time.

The opportunity for understanding a little more came two years ago, when we met some competent interlocutors, curious themselves to dig deeper into these processes, and we *threw* ourselves into it.

As long as we were working on picking out pre-existing testimonials of metaphoric processes everything was relatively simple, precisely because children often express themselves through metaphor, but finding a correct approach for offering this research to two infant-toddler centres and two preschools was much more arduous.

We put our confidence in the attraction and seduction objects have for children, certain simple everyday objects, carefully selected, lent themselves to the purpose and became our starting base.

As always, the problem is a simultaneous knowledge of the themes you are addressing, metaphor and children's strategies, and in this case the subject, as never before, seemed a little mysterious, because visual metaphor has been investigated so much less than verbal metaphor. Children's verbal metaphor has been much more explored, but we wanted our focus to be on the production of metaphors, with a particular attention for the visual, and we certainly also wanted to connect up production and comprehension, and there were discussions and generous exchanges between all the adults involved, both at the start of the journey and for the whole duration.

As always the final exhibition is quite a courageous testimonial, of what we know and what needs to be explored more deeply, and it is openly offered for critical reflections and discussion. As far as possible we attempted to break down both processes, that is to say the component elements of visual metaphor, and those of children's approach. It is a difficult and delicate analysis but one that to us appears necessary each time our objective is the dissemination of a subject and also participation in it. Working in this way we now understand something more of the structure of metaphor, we have a better grasp of its complexity, and as a consequence, although precious areas of understanding have been *illuminated* in us, at the same time doubts have increased, together with a desire to go deeper into several themes.





*Potrebbe grattugiare il mio nome.
It could grate my name.
Giannmaria 5,7 anni / years*

What we can say with certainty is that time has offered and suggested further openings for reflection.

Could you tell us about any distinctive aspects of the exhibition layout, and the aims and objectives guiding choices related to communication?

Veà Vecchi:

Metaphor structure is made up of several different layers, and at the same time children's thinking is never linear, nor is the adult thinking, which in flanking the children's processes has a dual role of listening and re-launching. The process of the

L'esposizione finale, come sempre, è una testimonianza abbastanza coraggiosa di ciò che si sa e di ciò che deve essere approfondito e apertamente si offre a riflessioni critiche e confronti.

Per quello che è possibile, abbiamo tentato di smontare entrambi i processi, sia quelli che generano la metafora visiva sia quelli dell'approccio dei bambini, una analisi difficile e delicata che ci appare necessaria ogni volta che l'obiettivo è la divulgazione e anche la partecipazione all'argomento. In questo modo abbiamo capito qualcosa in più della struttura della metafora, ne abbiamo colto meglio la complessità e di conseguenza, pur *illuminandosi* in noi zone preziose di comprensione, sono contemporaneamente aumentati i dubbi e il desiderio di approfondire tanti temi. Possiamo tranquillamente dire che il tempo ci ha offerto e ci suggerisce ulteriori squarci sui quali riflettere.

Quali sono le peculiarità espositive di questa mostra e quali sono le finalità e gli obiettivi che hanno guidato le scelte comunicative?

Veà Vecchi:

La struttura della metafora è formata da molti e diversi livelli, d'altronde il pensiero del bambino non è mai lineare, come anche quello dell'adulto che, affiancandolo nel processo, ha un duplice importante ruolo di ascolto e rilancio. Il processo dell'argomento da noi affrontato,

subject we were working with, transiting through the border areas between mental imagery, visible imagery, unexpressed words and spoken words, *appeared* to us as a multi-dimensional force, and so we referenced this almost volumetric perception and tried to adopt a 3-dimensional structure for the communication, something which would give a partial restitution of its complexity. Starting with these suggestions, and working in close collaboration with Reggio Children's graphic design studio, we chose to work with a layering of two volumes in which different readings of the same process could stand in relation to each other: what we are hoping is that one part clearly highlights children's *metaphorical works*, while the other highlights the processes for creating them that we were able to document, and naturally all interwoven with the questions we had and the objectives of the research.

The exhibition has three sections: a 3-dimensional wall on the research project located at the centre of the space; a preview containing a short collection of material attesting to metaphorical processes in daily work; and a large wall of children's metaphoric works which were carried out before and after the research project. There are also some short videos to help us understand the atmosphere in which the research was carried out.

As it unfolds the exhibition is accompanied by extracts from academic texts in various disciplines, which underline and try to make more explicit some of the processes we were working with, and then ends with children's sentences testifying, in surprisingly lucid and synthetic ways, to the process in which they were protagonists.

We are now working on what will be the catalogue, but for us this is a further elaboration, and as well as documenting the exhibition it contains traces of the thinking, reflection and questions that opened up after the exhibition – which is a way of demonstrating how for us an exhibition is an important stage of our work but not the final one, and how a catalogue is a tool for elaborating thinking, and exchanges of point of view that continue with time.

The role of Director in a complex system like Reggio Emilia's municipal early childhood services would appear mainly to be concerned with the tasks of organisation and management, which do not leave much room or possibility for actively taking part in designing education and daily life with children. How important is it instead for a Director to be capable of maintaining the weave between organisational aspects and those connected with pedagogical elaboration and praxis, by actively participating in research projects like this research on metaphor?

Visita alla mostra *Un pensiero in festa*
Visiting the exhibition *A festive thought*



transitando nel confine tra immagini mentali, immagini visibili, parole non espresse e parole dette ci *appariva* come una forza pluridimensionale e, facendo riferimento a questa percezione quasi volumetrica, abbiamo cercato di adottare una struttura comunicativa tridimensionale, che ne potesse in parte restituire la complessità. Da queste suggestioni la scelta, progettata in stretta collaborazione con lo studio grafico di Reggio Children, è stata quella di due volumi sovrapposti nei quali le diverse letture del medesimo processo si relazionano: ci auguriamo che una parte possa evidenziare con chiarezza le opere metaforiche dei bambini, mentre l'altra il processo che siamo riusciti a documentare per realizzarle, naturalmente il tutto intrecciato alle domande che ci siamo posti e agli obiettivi della ricerca.

La mostra ha tre sezioni: la parete tridimensionale della ricerca collocata al centro dello spazio espositivo, un'antepagina che contiene una sintetica raccolta di materiali che testimoniano alcuni processi metaforici nel quotidiano e una grande parete di *opere metaforiche* dei bambini realizzate prima e dopo la ricerca. Sono anche presenti alcuni brevi video che aiutano a cogliere le atmosfere nelle quali la ricerca si è svolta.

Nel suo percorso l'esposizione è accompagnata da alcuni estratti di testi di studiosi di diverse discipline che sottolineano e cercano di rendere più espliciti alcuni dei processi affrontati, e si conclude con alcune frasi di bambini che, con lucide e sorprendenti sintesi, testimoniano del processo del quale sono stati protagonisti.

Ora stiamo lavorando su quello che dovrebbe essere il catalogo, ma per noi si tratta di una successiva elaborazione che, oltre a documentare la mostra, contiene anche le tracce di pensieri, riflessioni, domande aperte successive alla mostra, a dimostrazione che per noi la mostra è una tappa importante, ma non conclusiva del lavoro, e il catalogo è uno strumento per elaborare pensieri e confronti che continuano nel tempo.

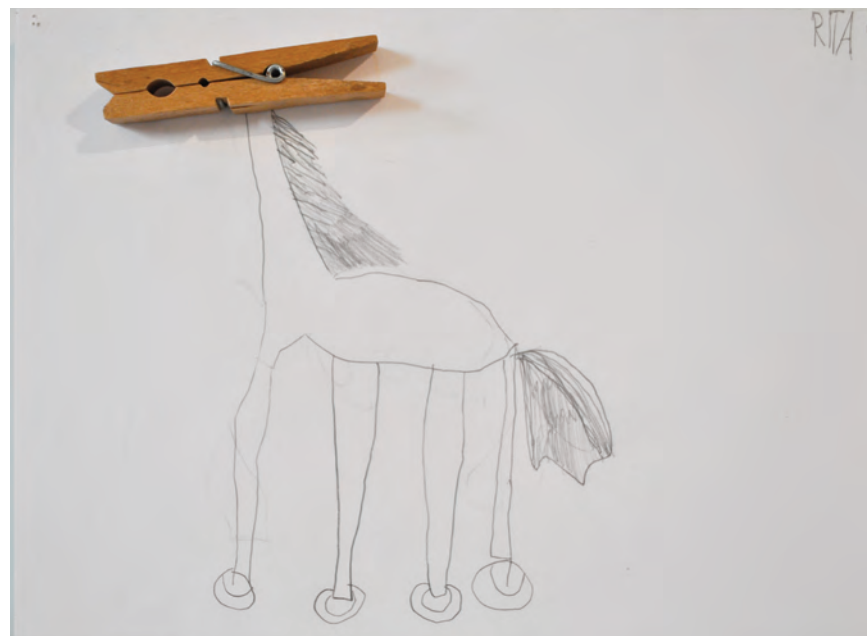
Il ruolo di Direttore di una realtà complessa come quella dei servizi educativi comunali reggiani sembra essere principalmente legato a compiti organizzativi e gestionali, che lasciano poco spazio e limitano le possibilità di entrare nel vivo della progettazione educativa e del lavoro quotidiano con i bambini. Quanto è importante, invece, per un Direttore, riuscire a mantenere intrecciati gli aspetti organizzativi con quelli dell'elaborazione e della prassi pedagogica, partecipando attivamente a una ricerca come questa sulla metafora?

Paola Cagliari:

Il ruolo di Direttore è un ruolo di grande responsabilità che si svolge con collaborazioni indispensabili su diversi livelli. È molto importante riuscire a tenere più possibile la vicinanza con la vita quotidiana dei servizi, con le esperienze, con i contesti che ogni giorno si attivano in tutti i nidi e le scuole. Questo avviene anche attraverso l'Équipe pedagogica, che svolge una funzione di interfaccia, di snodo di connessione tra le scuole, i nidi, la loro vita quotidiana e la Direzione. Sicuramente occasioni come quella offerta da questa ricerca, di avere attivo uno sguardo pedagogico sull'esperienza attraverso approfondimenti di questo tipo, contribuiscono a mantenere alto il livello di analisi sulla realtà dei nidi e delle scuole, che poi è il livello di analisi che orienta le decisioni che chi ha responsabilità dirigenziale deve prendere.

Un Direttore deve farsi garante della correttezza delle procedure che rendono possibili tutte le attività della struttura, da quella di direzione al lavoro dei nidi e delle scuole, e porsi come punto di sintesi, cioè orientamento e coesione del sistema. Quindi, ripeto, è un ruolo di grande responsabilità.

Una delle caratteristiche della nostra città, dei servizi educativi della nostra città, è che questo ruolo così importante è stato sempre ricoperto da una figura con formazione pedagogica. Questa è una caratteristica molto peculiare della nostra esperienza perché in genere la dirigenza all'interno di un'Istituzione comunale è una dirigenza con formazione amministrativa, giuridica, gestionale, economico-finanziaria, perché



Cavallo / Horse Rita 5 anni /years

Paola Cagliari:

The role of Director is a role of great responsibility and is carried out with vital collaborations on different levels. It is very important to hold on to the closeness and vicinity of daily life in the services as much as possible, with those experiences and contexts that are activated every day in every infant-toddler centre and preschool. Partly, this happens through the Pedagogical coordinating team, which functions as an interface, a junction, between the preschools and centres, their daily life, and the Directing offices. Certainly an opportunity like the one offered by this research, of having an active pedagogical gaze on the whole of our experience through deeper exploration of this kind, contributes to keeping a high level of analysis on the reality of the schools and centres, and this level of analysis then orients the decisions that people with directional responsibilities have to take.

A Director has to be the guarantor of correctness in the procedures that make all the organisation's activities possible, from directional activity to the work in infant-toddler centres and preschools, and act as a point of synthesis or coalescence, i.e. orientation and cohesion of the system. So, I repeat, the role brings great responsibilities.

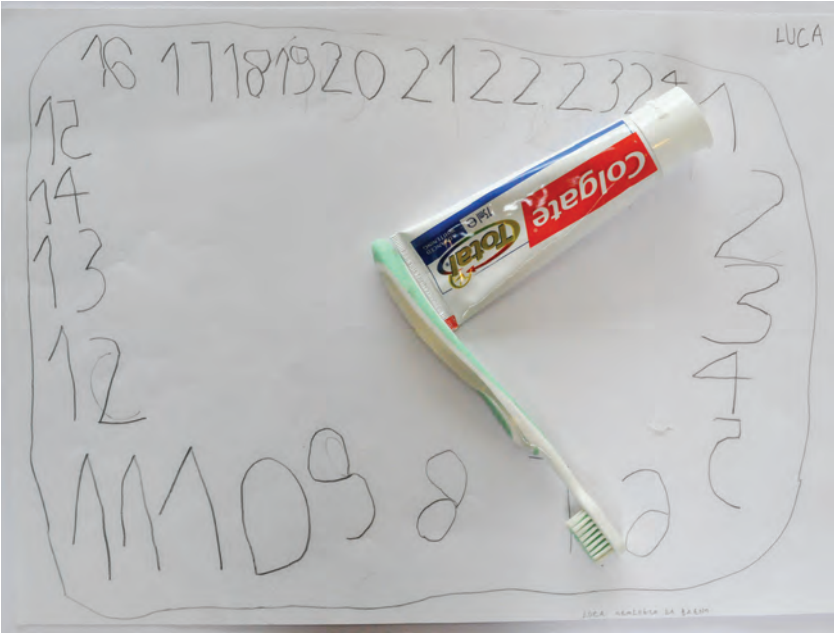
One of the particular things about the city of Reggio Emilia, about our city's educational services, is that this role, so important, has always been covered by a person with a pedagogical background. This is a very distinctive characteristic of our city because generally speaking directors of municipal institutions have a background in administration, law, management or finance, as a great deal of value is attached to procedures, and the correctness of administrative acts.

So why this choice of a manager/director with a pedagogical background? Because, and I'm speaking in relation to educational services, in order to orient and construct decisions to do with organisation, functioning, relations with families, with the city, and all the different aspects of





È un orologio di cucina! Pietro 6,2 anni Può fare i minuti che cucini! Luca 5,9 anni
It's a kitchen clock! Pietro 6,2 years It can show the minutes you cook! Luca 5,9 years
E se invece fosse un orologio da bagno? Insegnante
Lo spazzolino per i secondi... e il dentifricio per i minuti! Luca 5,9 anni
What if it was a bathroom clock? Teacher
A toothbrush for the seconds... and toothpaste for the minutes! Luca 5,9 years
Sono degli orologi dei tempi. / They're schedule clocks. Davide, 5,2 anni / years



si dà molto valore alle procedure e alla correttezza degli atti amministrativi.

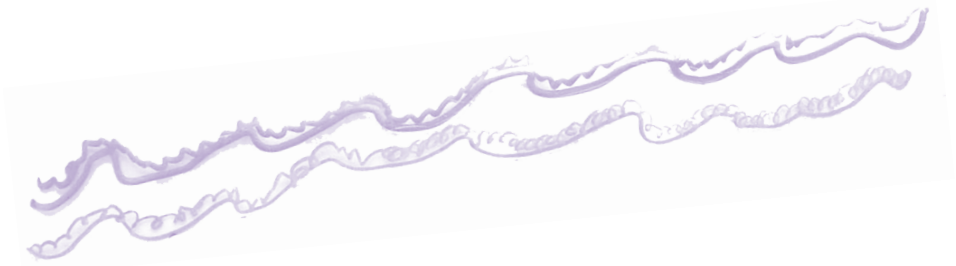
Perché questa scelta di un dirigente con formazione pedagogica? Perché, rispetto ai servizi educativi, per orientare e costruire le decisioni che riguardano l'organizzazione, il funzionamento, la relazione con le famiglie e con la città, tutti gli aspetti gestionali e organizzativi, è necessario avere una visione non solo tecnica, efficientista e amministrativa (che è il rischio, non certo per cattiva volontà, che un Direttore amministrativo può correre), ma avere conoscenza e attenzione verso i processi d'apprendimento e le condizioni di qualità che li rendono possibili.

La scelta di un Direttore con formazione pedagogica è quindi una visione che tiene in profonda considerazione la qualità dell'esperienza educativa per i bambini, gli insegnanti e i genitori, una qualità che ha bisogno di alcune condizioni imprescindibili. Una scelta, non l'unica ovviamente, mantenuta da tutte le amministrazioni di questa città che ha costituito una parte della differenza dell'esperienza dei nidi e delle scuole di Reggio Emilia.

running and organising these services, you need to have a vision which is not only technical, efficiency-based and administrative (and this is the risk an administrative Director runs, not out of bad faith certainly) you also need to have knowledge and consideration for learning processes, and the quality conditions that make them possible.

The choice of a Director with a pedagogical background is therefore a vision that has profound consideration for the quality of educational experience for children, teachers and parents, and this quality requires certain inalienable conditions. This is a choice, not the only one obviously, that every administration in this city has maintained, and which has always constituted part of the difference in Reggio Emilia's experience of infant-toddler centres and preschools.

Devo fare una immaginazione. Una danza che potrebbe volare.
Come un petalo di uccello. Sofia 5,3 anni
Ci vuole un foglio leggero! Rita 6,2 anni
Un foglio leggero come un petalo! Sofia 5,3 anni
I have to make an imagination. A dance that could fly.
Like a bird petal. Sofia 5,3 years
We need a light sheet of paper! Rita 6,2 years
Paper as light as a petal! Sofia 5,3 years



Musica uccellare / A birdish music Elena 5,9 anni / years e / and Sofia 5,3 anni / years



UN PENSIERO IN FESTA / A FESTIVE THOUGHT

Le metafore visive nei processi di apprendimento dei bambini
Visual metaphor in children's learning processes

coordinamento del Progetto di Ricerca
co-ordination of the Research Project

Paola Cagliari, Antonella Davoli, Deanna Margini
Scuole e Nidi d'infanzia – Istituzione del Comune di Reggio Emilia / Preschools and Infant-toddler Centres – Istituzione of the Municipality of Reggio Emilia

Michela Bendotti, Sara De Poi, Claudia Giudici, Mirella Ruozi, Vea Vecchi
Reggio Children

Annamaria Contini, Alice Giuliani
Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, Dipartimento di Educazione e Scienze Umane – Centro di Ricerca “Metaphor and Narrative in Science” / University of Modena and Reggio Emilia, Department of Education and Human Sciences – “Metaphor and Narrative in Science” Research Centre

ideazione e realizzazione dei progetti didattici
educational projects conceived and conducted by

nido comunale Salvador Allende
Salvador Allende municipal infant-toddler centre
bambine e bambini da 12 a 36 mesi / children aged 12 to 36 months
pedagogista: Elena Corte
atelierista formatrice / tutor atelierista: Mirella Ruozi
insegnanti / teachers: Catia Anselmi, Monica Marzadori, Annalisa Mazza, Alessandra Orlandini

nido comunale Gianni Rodari
Gianni Rodari municipal infant-toddler centre
bambine e bambini da 20 a 36 mesi / children aged 20 to 36 months
pedagogista: Marika Lorenzani
atelierista: Consuelo Damasi
insegnanti / teachers: Manuela Beltrami, Paola Buzzi, Barbara Repetti, Chiara Spaggiari

scuola dell'infanzia comunale Andersen
Andersen municipal preschool
bambine e bambini da 4 a 6 anni / children aged 4 to 6 years
pedagogista: Elena Corte
atelierista: Consuelo Damasi
insegnanti / teachers: Angela Borrillo, Cristina Iori, Maura Roteglia

scuola dell'infanzia comunale Bruno Munari
Bruno Munari municipal preschool
bambine e bambini da 3 a 6 anni / children aged 3 to 6 years
pedagogista: Daniela Lanzi
atelierista: Barbara Quinti
insegnanti / teachers: Cecilia Calabrese, Lucia Leoni, Anna Tamburini

Mostra-atelier realizzata da / Exhibition-atelier realised by
Reggio Children

Scuole e Nidi d'infanzia – Istituzione del Comune di Reggio Emilia / Preschools and Infant-toddler Centres – Istituzione of the Municipality of Reggio Emilia

in collaborazione con / in collaboration with
Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, Dipartimento di Educazione e Scienze Umane – Centro di Ricerca “Metaphor and Narrative in Science” / University of Modena and Reggio Emilia, Department of Education and Human Sciences – “Metaphor and Narrative in Science” Research Centre

mostra a cura di / exhibition curated by
Sara De Poi, Mirella Ruozi, Vea Vecchi

testi / texts by
Annamaria Contini, Antonella Davoli, Alice Giuliani, Deanna Margini, Mirella Ruozi, Vea Vecchi

direzione artistica, progetto grafico e di allestimento
art direction, exhibition and graphic design
Rolando Baldini

impaginazione / page layout
Rolando Baldini, Mali Yea

coordinamento, organizzazione e logistica
co-ordination, organisation and logistics
Michela Bendotti

traduzione inglese / English translation
Jane McCall

riprese e montaggio video / filming and video editing
Mirella Ruozi, Sara De Poi

progettazione atelier / atelier project
Federica Castrico, Consuelo Damasi, Isabella Meninno, Marco Spaggiari, Ayaka Tsuda, Barbara Quinti

Un ringraziamento speciale a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione degli elaborati esposti nelle sezioni *Anteprima* e *Migrazioni in libertà*.

A special thanks to all those who contributed to making the works in the *Preview* and *Migrations in freedom* sections.

EUROPA/EUROPE

RETE NORDICA / NORDIC COUNTRIES NETWORK

Svezia / Sweden
Reggio Emilia Institutet
www.reggioemilia.se

Danimarca / Denmark
Det Danske Reggio Emilia Netværk
www.reggioemilia.dk

Finlandia / Finland
Elisse Heinimaa
elisse.heinimaa@kolumbus.fi

Norvegia / Norway
www.reggioemilia.no

Austria
Dialog Reggio Austria
www.dialogreggio.at

Austria
Forum Reggio Paedagogik
www.reggio-paedagogik.at

Germania / Germany
Dialog Reggio
www.dialogreggio.de

Paesi Bassi / The Netherlands
Stichting Pedagogiekontwikkeling voor het jonge kind 0-7
www.pedagogiekontwikkeling.nl

Regno Unito / United Kingdom
SightLines Initiative
www.sightlines-initiative.com

Repubblica di Irlanda / Republic of Ireland
Early Childhood Ireland
www.earlychildhoodireland.ie

Scozia / Scotland
Early Learning Associates
www.earlylearningassociates.com

Spagna / Spain
DIIP (Design Infancia Innovación Proyectos)
www.diip.es

AMERICA

USA e /and Canada
NAREA
(North American Reggio Emilia Alliance)
www.reggioalliance.org

America Latina / Latin America
RED SOLARE
(Asociación para la difusión de la propuesta educativa de Reggio Emilia y la cultura de la infancia)
www.redsolare.com

Argentina e /and Paraguay
www.redsolareargentina.com

Brasile / Brazil
www.redsolarebrasil.com.br

Colombia
www.redsolarecolombia.org

Messico / Mexico
www.redsolare.org

Costa Rica
www.redsolarecostarica.com

Perù / Peru
www.redsolareperu.com

E CON / AND WITH

Cile / Chile, Ecuador, Guatemala, Rep. Dominicana / Dominican Republic, Uruguay

Colombia
AEIOTU
www.aeiotu.com

AFRICA

Sud Africa / South Africa
AREA (Africa Reggio Emilia Alliance)
Tessa Browne
admin@reggio.co.za

ASIA E/AND OCEANIA

Australia
REAIE (Reggio Emilia Australia Information Exchange)
www.reggioaustralia.org.au

Corea del Sud / South Korea
KCCT (Korea Center for Children and Teachers)
www.kcct.net

Giappone / Japan
Natural Smile Japan
m-mori@tsurukawatandai.ac.jp

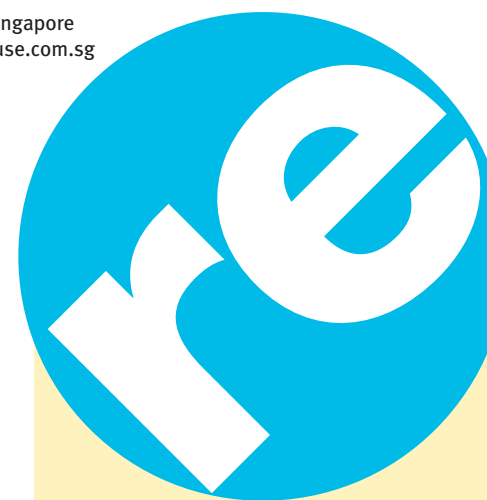
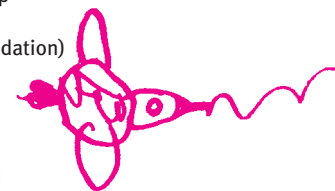
India
REIF (Reggio Emilia India Foundation)
www.reif.co.in

Israele / Israel
Mirrors Way
www.mirrorsway.org

Nuova Zelanda / New Zealand
The Reggio Foundation/RE Provocations
www.reggioemilia.org.nz

Nuova Zelanda / New Zealand
REANZ (Reggio Emilia Aotearoa New Zealand)
www.reanz.org

Singapore
EtonHouse Singapore
www.etonhouse.com.sg



Tutti i diritti riservati
All rights reserved

Rechild è scaricabile dal sito
Download Rechild at
www.reggiochildren.it

Fotografie di / Photographs by:
Scuole e Nidi d'infanzia – Istituzione del Comune di Reggio Emilia
Preschools and Infant-toddler Centres – Istituzione of the Municipality of Reggio Emilia
e / and Reggio Children

Art directors:
Rolando Baldini, Vania Vecchi
Progetto grafico e impaginazione
Graphic design and paging up:
Rolando Baldini
I disegni sono dei bambini e delle bambine dei nidi e delle scuole dell'infanzia comunali di Reggio Emilia / Drawings by children in the municipal infant-toddler centres and preschools of Reggio Emilia

Questo numero è stato curato da
This issue edited by:
Michela Bendotti, Sara De Poi, Annamaria Mucchi
In collaborazione con
In collaboration with:
Staff di / at Reggio Children e / and Scuole e Nidi d'infanzia – Istituzione del Comune di Reggio Emilia / Preschools and Infant-toddler Centres – Istituzione of the Municipality of Reggio Emilia

Traduzione / Translation: Jane McCall

